

ITALIA

I marò in Italia: «Bella l'aria di casa»

- **Latorre e Girone a casa per le vacanze, poi il rientro in India per la sentenza**
- **La visita a Napolitano «Una grande emozione, il presidente è stato vicino alle famiglie»**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Nello studio alla Vetrata, dove da poco si erano concluse le consultazioni con i rappresentanti delle forze politiche e delle istituzioni al termine delle quali è stata dichiarata la fine anticipata della legislatura, il presidente della Repubblica ha ricevuto i due marò detenuti in India in attesa di processo. Dopo di loro nello stesso studio è arrivato Monti.

Più di mezz'ora di colloquio tra Giorgio Napolitano e i due sottufficiali della Marina Militare, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, che erano accompagnati dal Ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, dal ministro degli Affari Esteri, Giulio Terzi di Sant'Agata, e dal sottosegretario agli Esteri Staffan de Mistura.

Impettiti nelle loro uniformi, visibilmente emozionati, i due marò che da questa sera per quindici giorni potranno trascorrere le feste a casa con i loro cari, hanno raccontato al presidente la loro avventura, la notte degli spari, la morte procurata ai due pescatori scambiati per pirati all'assalto della nave Enrica Lexie che erano impegnati a difendere. Ed hanno detto della speranza che al più presto ci sia il processo e la sentenza e, comunque, il tanto desiderato ritorno a casa.

Napolitano li ha ascoltati, confermando loro di essere stato fin dall'inizio colpito da un fatto così drammatico, che ha coinvolto in una vicenda dai molteplici aspetti ma molto dolorosa per tante famiglie. Latorre ha poi raccontato: «Mi ha dato una forte emozione vedere negli occhi del presidente della Repubblica l'amore per la patria, è una persona sincera con il cuore che ama la propria patria e i propri figli».



Il presidente Napolitano con i sottufficiali della Marina Militare Massimiliano Latorre e Salvatore Girone

Alla fine di questa vicenda ci si arriverà solo con il processo e la sentenza. Non ci sono altre possibilità. Per cui i due sottufficiali, al termine delle vacanze trascorse in famiglia dovranno tornare in India per essere affrontati il percorso della giustizia contando che al loro rientro in quel Paese, secondo gli accordi, ci siano decisioni della Suprema Corte indiana perché possano rientrare finalmente in patria per essere sottoposti alla giustizia italiana. «Sarà quello il coronamento degli sforzi della nostra diplomazia, degli appelli dell'opinione pubblica e della solidarietà di molti amici e alleati» ha detto l'altro giorno il presidente ribadendo che innanzitutto bisogna rispettare la parola data. Quella dei due militari, quella delle istituzioni italiane, il presidente della Repubblica per primo. Sarà la risposta giusta alla preoccupazione che ha accompagnato la partenza dei due dal Kerala. All'aeroporto di Kochi ci sono state proteste. I manifestanti hanno lanciato slogan ostili ai marò «responsabili» di aver ucciso due pescatori indiani e hanno mostrato bandiere nere.

All'aeroporto di Ciampino ad attendere i due militari c'era anche il presidente del Senato Renato Schifani che si è intrattenuto con loro e con i familiari per un quarto d'ora. Il presidente del Consiglio Mario Monti invece li ha chiamati al telefono. Dopo essersi informato delle condizioni di salute dei due marò, ha fatto loro gli auguri di buone feste e ha ribadito l'impegno del governo per una definitiva soluzione del caso.

L'ARIA DI CASA

«Sono molto emozionato ancora faccio fatica a rendermi conto che respiriamo l'aria di casa, la nostra amata Italia». Queste le prime parole di Massimiliano Latorre, fuoliere del Battaglione San Marco non appena atterrato a Ciampino con Salvatore Girone. Ha aggiunto visibilmente emozionato, «Dobbiamo rin-

...

Risucchiati in campagna elettorale da La Russa: «Metto a loro disposizione i posti migliori in lista»

graziare le istituzioni che hanno permesso tutto ciò anche se è un po' difficile riuscire a parlare. Sono passati 10 lunghi mesi e non ci aspettavamo di tornare per Natale». Questo «è stato possibile per il grande lavoro che in questi mesi è stato svolto dal governo e dalle istituzioni e ringraziamo il Presidente che negli ultimi giorni ha accolto le nostre famiglie per fargli forza e coraggio. E la forza loro è stata anche la nostra per andare avanti. Grazie».

Latorre e Girone sono del tutto involontariamente entrati anche nella campagna elettorale che già appare incandescente. Presentando il simbolo del nuovo movimento, «Fratelli d'Italia-Centrodestra nazionale» Ignazio La Russa ha dichiarato: «Metto a disposizione i nostri posti migliori in lista per i due marò» usando in modo strumentale una vicenda dalle forti implicazioni per la credibilità dei protagonisti ed anche del Paese.

Nessuna reazione dai due che in serata sono finalmente partiti per la Puglia. Nella valigia anche il libro «Una e indivisibile» le riflessioni del Capo dello Stato sui 150 anni dell'Unità d'Italia che Napolitano a voluto donargli.

Gela, spara dal balcone ai passanti Viene ucciso

NICOLA LUCI
ROMA

Giuseppe Licata, prima di essere ucciso ieri notte dalla polizia a Gela, dal suo balcone del primo piano di una palazzina di via Arica 19, nel quartiere «Scavone» a Macchitella, contro gli agenti aveva esplosato almeno una trentina di colpi di fucile. Lo ha detto il questore di Caltanissetta, Filippo Nicastro, al termine di una conferenza stampa convocata nel commissariato del grosso centro nisseno.

Il disoccupato di 42 anni disponeva almeno di 1.500 cartucce. Ha iniziato intorno alle 22 a sparare dentro casa. I poliziotti, ha spiegato il questore, intorno alle 3 della notte hanno tentato di fare irruzione nell'abitazione per rassicurarsi sulle condizioni del padre del disoccupato, Antonio, un uomo di 74 anni con problemi di salute, con cui viveva insieme alla madre 70enne, Antonina. «A quel punto Licata, ha perso la testa e ha iniziato a sparare all'impazzata, ferendo gravemente a un occhio un poliziotto. La polizia ha risposto al fuoco colpendo mortalmente il disoccupato», ha proseguito Nicastro.

Intervento chirurgico, quindi, per l'agente ferito, Fabio Vaccaro, 47 anni, ricoverato in prognosi riservata alla Neurochirurgia del «Garibaldi» di Catania. «È stata una notte terribile», ha detto il padre Antonio. «Mio figlio però mi diceva »non ti tocco, non ti tocco« e poi è successo quello che è successo». Licata, descritto come taciturno e irascibile, in precedenza era stato ricoverato al reparto di psichiatria dell'ospedale di Gela. La sua paura - sostengono alcuni vicini di casa - era che la polizia gli potesse sequestrare l'auto perché priva di assicurazione. È stato il fratello Gianfranco, a chiedere ieri sera l'intervento della polizia.

Il Papa annuncia la grazia al suo ex maggiordomo

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Vi è stata una visita inattesa ieri mattina nella sede della Gendarmeria vaticana. Papa Benedetto XVI ha voluto incontrare il suo ex maggiordomo pontificio, Paolo Gabriele che dal 25 ottobre vi scontava la condanna inflittagli dal tribunale vaticano per avere rubato le carte riservate del pontefice all'origine dello scandalo Vatileaks. Alle 12.15 Papa Benedetto XVI ha voluto comunicargli di persona il suo perdono. Lo ha voluto assicurare. Dargli la notizia di aver accolto la sua domanda di grazia. Così gli è stata condonata la pena inflittagli dal tribunale vaticano. Paolo Gabriele non sconterà più quanto gli rimaneva dei 18 mesi di carcere inflittigli. Poco dopo l'incontro Paolo Gabriele, che ha 46 anni, è sposato ed ha tre figli, ha potuto lasciare il carcere per tornare a casa dai suoi cari. Con loro trascorrerà le feste natalizie.

«Si è trattato di un gesto paterno verso una persona con cui il Papa ha condiviso per alcuni anni una quotidiana familiarità» ha spiegato padre Federico Lombardi ai giornalisti. Perché se la grazia era data per imminente, quello che ha sorpreso è stato il gesto «paterno» del pontefice. Dal direttore della Sala stampa vaticana è arrivata anche un'altra assicurazione. L'ex collabora-

tore del pontefice dovrà lasciare il lavoro in Vaticano e il suo alloggio, ma la Santa Sede non lo lascerà al suo destino. «Confidando nella sincerità del ravvedimento manifestato, intende offrirgli la possibilità di riprendere con serenità la vita insieme alla sua famiglia» ha assicurato padre Lombardi. «Si tiene conto anche della situazione della sua famiglia e della benevolenza con cui il Papa ha voluto intervenire nella situazione - ha aggiunto - e quindi verrà offerta una possibilità per l'alloggio e per l'occupazione, però non nella sede dello Stato della Città del Vaticano». Per vi sarà una nuova collocazione e una nuova vita.

Anche la grazia presentata dal tecnico informatico Claudio Sciarpetti è stata accolta dal pontefice. Lo ha confermato il portavoce vaticano. «Potrà riprendere una vita in condizioni di tutto sereno» ha osservato. L'altro condannato al processo Vatileaks non ha pene da scontare. I due mesi di pena inflittagli per «intralcio alla giustizia» gli sono stati sospesi dal tribunale. Sciarpetti

...

Paolo Gabriele dal 25 ottobre scontava una condanna per il furto di carte riservate



Papa Benedetto XVI nel suo colloquio con Paolo Gabriele FOTO REUTERS

è già tornato al lavoro in Vaticano, anche se in un settore diverso da quello precedente. Ora la sua vicenda penale è completamente cancellata.

«Una notizia bella, in clima natalizio» ha commentato padre Lombardi. Con la grazia - ha aggiunto - si conclude una «vicenda triste» e «si spera in premesse per atmosfera di serenità e per riprendere il cammino». Quindi ha accostato il perdono accordato dal Papa a

Gabriele all'incontro di Giovanni Paolo II con Ali Agca, il giovane turco che tentò alla sua vita. Ma - ha subito precisato - «la situazione è molto, molto diversa». Quello che ha sottolineato sono stati «il perdono e la benevolenza da parte del Papa». Per concludere: «È molto bello che noi lo possiamo comunicare, anche in questo clima di Natale». Ma l'indiscutibile benevolenza del pontefice, il perdono e la grazia concessa

sono l'archiviazione della vicenda Vatileaks, con la fuga di notizie pilotate, i «corvi» e la lotta di potere nella Curia romana? Questo non è chiaro.

Solo lo scorso 17 dicembre Papa Ratzinger ha ricevuto in udienza i cardinali Julian Herranz, Jozef Tomko, e Salvatore De Giorgi membri della commissione cardinalizia con poteri straordinari da lui istituita per fare chiarezza sulle fughe di notizie in Vaticano. Non si sa nulla dell'esito del loro lavoro presentato al pontefice che sicuramente ne terrà conto. Sul come si vedrà. Saranno significative le sue decisioni sul riassetto della Curia romana. Intanto lo scorso 7 dicembre ha nominato il suo segretario particolare, monsignor Georg Gaenswein, prefetto della Casa pontificia, carica vacante dopo essere stata lasciata dall'americano James Micheal Harvey, nominato di recente arciprete di San Paolo Fuori Le Mura e creato cardinale. Altri spostamenti sono in arrivo. Ieri vi è stata la nomina del nuovo «promotore» di giustizia della Congregazione per la Dottrina della Fede. In sostituzione di monsignor Charles Scicluna, recentemente nominato vescovo monsignor ausiliare a Malta, che si era contraddistinto nella lotta alla pedofilia nella Chiesa, ha chiamato il reverendo Robert W. Oliver dell'arcidiocesi di Boston, che nella sua diocesi non è stato da meno.